

Professione



dpr
751/1985

dpr
175/2012

i Titoli per insegnare

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXII
NUMERO 3
Marzo 2016

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale

Domenico Pisana

Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Ernesto Soccava, Claudio Guidobaldi,
Arturo Francesconi, Dorianò Rupi,
Enrico Vaglieri

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,

97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328 Internet:

www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir

E' presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa

Soc. Coop. CDB - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 18/03/2016

Associato all'

USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



EDITORIALE

1. I titoli per accedere al concorso per gli "idr" di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

3. Ore di insegnamento e ore funzionali all'insegnamento
di Ernesto Soccava

4. La valutazione del sistema scolastico in Italia di Claudio Guidobaldi

6. Dottorato di ricerca agli incaricati annuali di religione: il Tribunale di Marsala
condanna il MIUR a restituire le somme indebitamente trattenute

6. Ministero e Sindacati discutono dei criteri per l'attribuzione
del bonus per il merito

7. Trasmissione telematica dei dati relativi al TFR

Per l'accesso ai corsi di formazione per il concorso a posti comune,
convenzione tra lo Snadir e la Tecnica per la scuola

RICERCA E FORMAZIONE

8. L'insegnamento della religione cattolica a 31 anni dall'Intesa:
relazione educativa, didattica laboratoriale e per competenze e questioni
giuridiche più impellenti al centro del convegno di Dorianò Rupi

SCUOLA E SOCIETA'

10. Una lettura teatrale, a Padova, della riforma "La buona scuola",
a cura del gruppo "Accademia dell'impossibile" di Dorianò Rupi

10. La conoscenza di Dio come fondamento di bellezza
di Domenico Pisana

11. Non l'avevo mai detto a nessuno di Enrico Vaglieri

13. L'attenzione degli studenti nell'attività didattica di Arturo Francesconi



I TITOLI PER ACCEDERE AL CONCORSO PER GLI "IDR"

di Orazio Ruscica*

Dopo oltre tre anni dalla firma della nuova Intesa (DPR del 2012) che ha stabilito di regolarizzare o conseguire i nuovi titoli entro il 31 agosto 2017, ancora circolano interpretazioni che sembrerebbero suggerire, in modo velato, la necessità per tutti gli attuali incaricati annuali di religione di conseguire un nuovo titolo entro l'a.s. 2016/2017.

Premetto, prendendo a prestito uno slogan pubblicitario per un biscotto gelato "two gusti 's megl' che one", che avere due titoli valutabili è meglio che averne uno solo, avere un titolo aggiuntivo è infatti utile per la propria professionalità, e inoltre i nuovi titoli (tranne il baccalaureato e l'attestato di seminario maggiore) permettono, avendone i requisiti, di partecipare al concorso per dirigente scolastico.

Detto questo, è bene chiarire che l'Intesa del 2012 ha voluto anche definire come regolarizzare i precedenti titoli previsti dal DPR 751/1985 (Vecchia Intesa) entro il 31 agosto 2017. In estrema sintesi chi è in possesso dei titoli previsti dall'Intesa del 1985 e ha svolto un anno di servizio tra l'a.s. 2007/2008 e l'a.s. 2016/2017, risulta in regola con la richiesta dei nuovi titoli dal 1° settembre 2017. Per comodità dei lettori, riporto un diagramma di flusso che permetterà ad ognuno di capire se all'inizio del 1° settembre 2017 sarà in possesso dei nuovi titoli previsti dal DPR 175/2012.

Certamente l'«elaborato testo», nella parte sui titoli, si sarebbe potuto scrivere in maniera più semplice e chiara, come quello proposto nel riquadro, e magari avrebbe accorciato di un paio di pagine il testo. Ma tant'è: evidentemente s'è voluto scegliere una formulazione più faticosa.

Altra questione è quella - molto spesso ribadita - sintetizzabile nel seguente pensiero: "In merito ad un futuro concorso per gli idr la situazione è un po' complessa, visto che i nuovi titoli di accesso per insegnare reli-

gione entreranno in vigore dal 1° settembre 2017 (...). In Italia e in Europa, da molti anni per poter affrontare un concorso pubblico è necessario possedere la laurea magistrale. Questa discrepanza non è di poco conto, poiché si deve capire come possono essere valutati i vecchi titoli".

La complessità cui si fa cenno non esiste. Infatti, al 1° settembre 2017 ci saranno incaricati annuali di religione che avranno regolarizzato la propria posizione sui titoli, che, ricordiamo, sono riconosciuti dai giudici amministrativi come titoli di livello universitario, oppure avranno un nuovo titolo.

Chi avrà, pertanto, regolarizzato i vecchi titoli (cioè chi li ha convalidati attraverso lo svolgimento di un anno di servizio) sarà considerato anche in possesso dei titoli previsti dalla nuova Intesa (DPR 175/2012) e quindi nella possibilità di accedere al concorso.

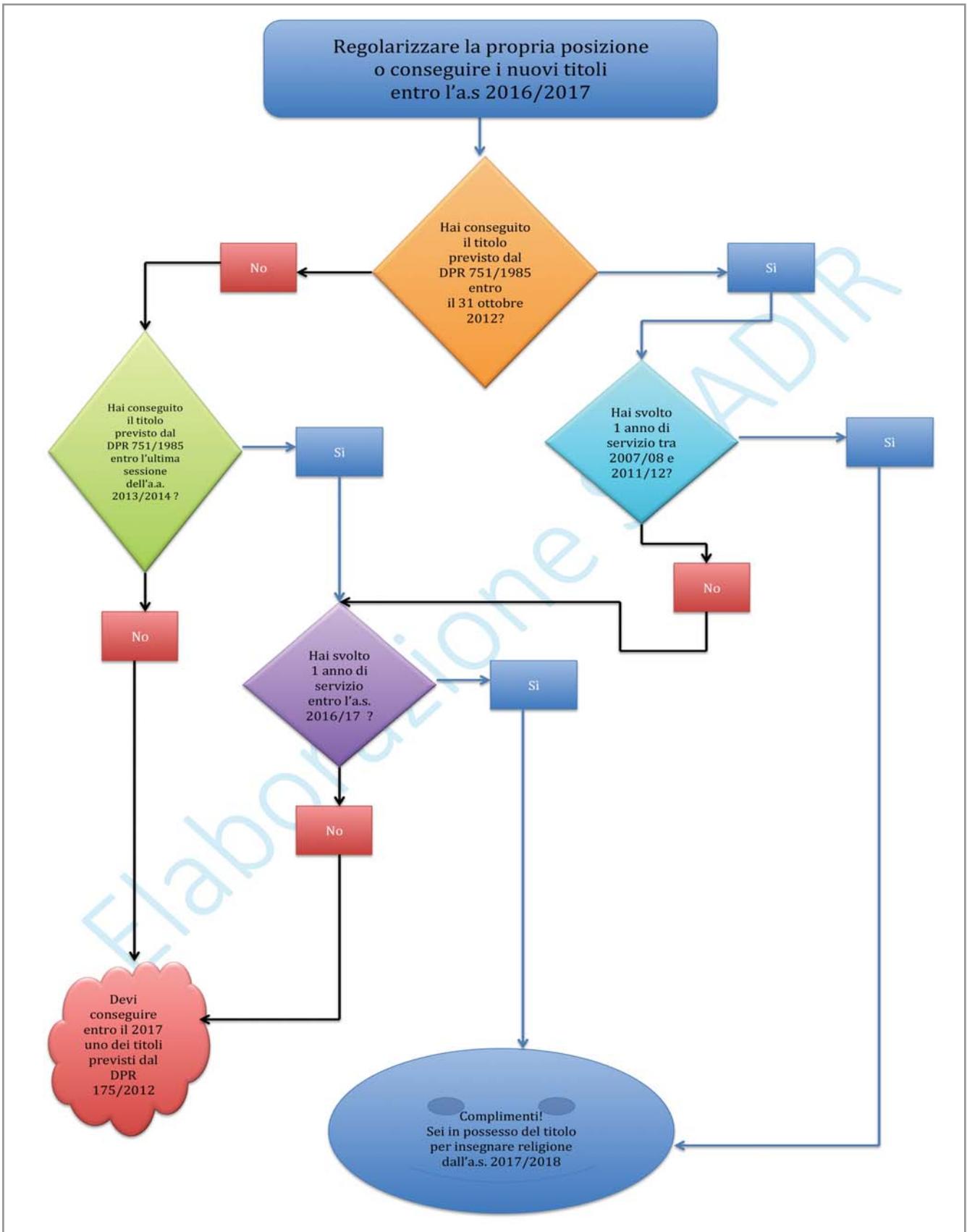
La decisione di come valutare i vecchi titoli regolarizzati e i nuovi titoli, non richiede una riflessione di durata annuale. Inoltre,

essendo già stati attivati i nuovi percorsi di laurea in scienze religiose (3+2) sin dal 2008/2009, è chiaro che moltissimi incaricati di religione risulteranno in possesso dell'unico nuovo titolo. Infatti, il baccalaureato c'era prima e c'è adesso, la licenza c'era prima e c'è adesso, il dottorato c'era prima e c'è adesso, il corso di seminario maggiore c'era prima e c'è adesso (ma questo non è un titolo di livello universitario). Tutti gli incaricati annuali attualmente in servizio e in possesso dell'idoneità potranno partecipare al prossimo concorso per l'insegnamento della religione. Nessun timore quindi: l'indizione del bando di un nuovo concorso, che deve essere svolto assieme a quello dei docenti di altre discipline, troverà gli insegnanti di religione in possesso dei titoli richiesti.

Titoli validi per insegnare religione dal 2017: la formulazione semplice che avremmo volentieri suggerito

- A far data dall'a.s. 2017/2018, sono in ogni caso da ritenere dotati dei titoli di qualificazione professionale per l'insegnamento della religione cattolica, gli insegnanti che, riconosciuti idonei dall'ordinario diocesano, siano in possesso del titolo previsto dall'Intesa del 14 dicembre 1985, come successivamente modificata, conseguito entro l'a.s. 2013/2014.

Segue schema a pag. 2





ORE DI INSEGNAMENTO E ORE FUNZIONALI ALL'INSEGNAMENTO

di Ernesto Soccavo*

Il personale docente è impegnato in attività di insegnamento (art. 28 del CCNL-Scuola) e attività funzionali all'insegnamento (art. 29). Nonostante si tratti di attività regolamentate in due distinti articoli del Contratto, non è raro che si riferisca di richieste formulate da dirigenti scolastici fondate su una presunta flessibilità nell'utilizzo del monte ore previsto dai due articoli citati.

Evidentemente non è possibile richiedere al docente assente ad un Collegio docenti di compensare con un'ora di supplenza in classe, in sostituzione di un collega assente.

Una impropria forma di compensazione si riscontra spesso ad inizio anno scolastico, quando, talvolta, si ha notizia di qualche dirigente scolastico che ritiene non vadano riportati nel computo delle 40 ore i tempi relativi alle riunioni di programmazione di inizio anno, in quanto svolte in un periodo (dal 1° ai 15 settembre) in cui i docenti non sono impegnati in attività didattica, lasciando quindi intendere la possibilità di compensare le mancate ore prestate per la didattica in classe con le ore funzionali alla didattica (programmazione di inizio anno).

Anche in questo caso non ci può essere nessuna forma di compensazione tra attività di insegnamento e attività funzionali all'insegnamento, previste da due diversi articoli del contratto; ma non ci può essere nessuna compensazione neppure tra le attività che il medesimo art. 29, comma 3, del Contratto elenca alla lettera a) e quelle elencate alla lettera b) del medesimo comma. Deve ritenersi, quindi, che ad un docente che abbia impegnato solo 20 ore per le riunioni del collegio docenti non si possa chiedere una presenza ai consigli di intersezione, interclasse e classe superiore alle 40 ore contrattualmente previ-

ste, al fine di compensare le une mancanti con le altre eccedenti.

A conferma di ciò è utile evidenziare che l'espressione utilizzata nel precedente Contratto della scuola (quadriennio giuridico 2002-2005), dove si indicava la necessità di *"prevedere di massima un impegno non superiore alle quaranta ore annue"*, è stata sostituita dalla perentoria previsione che tali attività debbano *"prevedere un impegno fino a 40 ore annue"*.

E' appena il caso di sottolineare che la contrattazione integrativa d'istituto non può intervenire e dis-

porre sull'argomento in senso restrittivo, neppure con un accordo unanime delle parti contraenti.

Il docente che supera il tetto delle 40 ore previste esclusivamente per la lettera "a" del comma 3 dell'art. 29 del contratto (riunioni del Collegio docenti, programmazione e verifica di inizio e fine anno, informazione collegiale alle famiglie), ha titolo o

al pagamento delle ore aggiuntive nella misura stabilita dalla tabella 5 allegata al contratto della scuola o all'esonero dalla partecipazione alle attività che risultano eccedenti il tetto di ore fissato (Art.88, comma 2 lett. d).

Il Contratto della scuola non prende in considerazione l'ipotesi di superamento delle 40 ore di cui all'art. 29, comma 3 lett. "b" (consigli di classe), con relativo accesso ai compensi a carico del fondo d'istituto, in quanto la calendarizzazione dei consigli di classe deve già *"tener conto degli oneri di servizio degli insegnanti con un numero di classi superiore a sei"*.

Tenuto conto che tra gli insegnanti con un numero di classi superiore a sei ci sono gli insegnanti di religione, il calendario dei consigli di classe, per numero e durata degli incontri, andrebbe redatto, necessariamente, con riferimento al loro quadro orario.





LA VALUTAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO IN ITALIA

di Claudio Guidobaldi*

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il **DPR 28 marzo 2013, n.80** (*Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione*) ha definito il **Sistema Nazionale di Valutazione** (S.N.V.) di cui all'articolo 2, comma 4-undecies, della legge 26 febbraio 2011, n. 10, ovvero i soggetti che lo costituiscono (Invalsi; Indire; contingente ispettivo del Miur) e quelli che concorrono all'attività di valutazione (conferenza per il coordinamento funzionale; i nuclei di valutazione esterna detti N.E.V.).

Per rendere operativo quanto stabilito dal *Regolamento* è stata emanata la **Direttiva ministeriale 18 settembre 2014, n. 11**. Il provvedimento individuale, per gli anni scolastici 2014-2015, 2015-2016 e 2016-2017, le priorità strategiche della valutazione del Sistema di istruzione e formazione, che costituiscono il riferimento per le funzioni di coordinamento svolte dall'INVALSI; i criteri generali per assicurare l'autonomia del contingente ispettivo; i criteri generali per la valorizzazione delle scuole del sistema scolastico nazionale, statali e paritarie, nel processo di autovalutazione.

La **Nota Miur 21 ottobre 2014, n. 47**, di accompagnamento alla *Direttiva*, offre anch'essa alcune importanti indicazioni sul procedimento di valutazione, le azioni di coinvolgimento delle scuole e le iniziative di formazioni rivolte, in particolare, a coloro che saranno coinvolti direttamente nel procedimento di valutazione.

Più di recente, la **Nota Miur 2 settembre 2015, prot. n. 7904**, ricorda che, in concomitanza con la chiusura e la pubblicazione del RAV, l'a.s. 2015-16 apre la fase di formulazione delle azioni di miglioramento. A tale riguardo, la nota fornisce gli orientamenti per la predisposizione del *Piano di Miglioramento* (P.d.M.) e sottolinea che il percorso di pianificazione e sviluppo di tali azioni, pur rimanendo sotto la responsabilità del dirigente scolastico, dovrà essere espressione di tutta la comunità scolastica.

IL PROCESSO DI VALUTAZIONE DEL S.N.V.

Il SNV è stato costituito per valutare *l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione* e per promuovere *la cultura del miglioramento della qua-*

lità dell'offerta formativa, con particolare attenzione agli esiti formativi degli studenti.

La valutazione, in conformità alla normativa suindicata, si prefigge di: 1) ridurre la dispersione scolastica e l'insuccesso scolastico; 2) diminuire le differenze tra scuole e aree geografiche nei livelli di apprendimento degli studenti; 3) rafforzare le competenze di base degli studenti rispetto alla situazione di partenza; 4) valorizzare gli esiti a distanza degli studenti con attenzione all'università e al lavoro.

La logica che presiede la struttura valutativa del S.N.V. è quella della contestualizzazione dei dati e della loro comparazione, anche attraverso l'uso di modelli comuni di riferimento, per predisporre un *Piano di Miglioramento* interno alle singole istituzioni scolastiche.

Il procedimento di valutazione si sviluppa, nell'arco di un triennio, in quattro fasi: 1- *autovalutazione delle istituzioni scolastiche* (a partire dall'a.s. 2014-15; per le scuole d'infanzia dall'a.s. 2015-16); 2 - *valutazione esterna* (dall'a.s. 2015-16 coinvolgendo il 10% delle scuole l'anno); 3 - *azioni di miglioramento* (dall'a.s. 2015-16); 4 - *rendicontazione sociale* delle istituzioni scolastiche (dall'a.s. 2016-17).

L'AUTOVALUTAZIONE DELLE SCUOLE

L'autovalutazione è un percorso interno all'intera comunità scolastica, che, da un lato, ha la funzione di fornire una rappresentazione della scuola attraverso un'analisi del suo funzionamento, dall'altro, costituisce la base per individuare le priorità di sviluppo verso cui orientare il piano di miglioramento. Lo strumento principale dell'azione di autovalutazione è il *Rapporto di autovalutazione* (RAV). Il *format* del RAV, predisposto dall'INVALSI, è strutturato secondo il modello C.E.P. (*Contesto, Esiti, Processi*), già sperimentato nel *Progetto Vales* (2012).

Il *Contesto* è inteso come struttura sociale in cui si colloca un intervento educativo e si presenta come un dato strutturale, non modificabile dall'azione educativa se non a determinate condizioni (popolazione scolastica, territorio e risorse; per la scuola d'infanzia anche dai modelli di



offerta e tipologia di scuola e dall'accesso al servizio). La dimensione degli *Esiti* si riferisce al successo formativo di ogni alunno (risultati scolastici, risultati delle prove standardizzate, competenze chiave e di cittadinanza, risultati a distanza; per la scuola d'infanzia l'area è articolata in termini di benessere, sviluppo e apprendimento). I *Processi* presi in considerazione nel RAV sono quelli collegati ai risultati e quindi ai livelli degli apprendimenti degli studenti e alla loro riuscita scolastica. Si considerano sia i processi relativi alle "Pratiche educative e didattiche" (curricolo, progettazione e valutazione; ambiente di apprendimento; inclusione e differenziazione; continuità e orientamento), sia i processi che intervengono a livello di "Pratiche gestionali e organizzative" (orientamento strategico e organizzazione della scuola; sviluppo e valorizzazione delle risorse umane; integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie). L'articolazione del RAV si conclude con le sezioni dedicate, rispettivamente, al *Processo di autovalutazione* e all'*Individuazione delle priorità*.

LA VALUTAZIONE ESTERNA

Le scuole sono valutate dai "nuclei di valutazione esterna" (NEV), un gruppo di esperti composto da tre membri (un ispettore del MIUR, un esperto proveniente dal mondo della scuola e un esperto esterno con esperienza nella ricerca sociale e valutativa). Le scuole vengono individuate attraverso una procedura di campionamento casuale, che tiene conto della collocazione geografica e del grado di scuola. Il percorso di valutazione è articolato in tre fasi. La prima fase consiste nello studio dei documenti (PTOF, RAV) e dei dati della scuola forniti dal Miur. Successivamente, viene effettuata la visita di valutazione, della durata di tre giorni. Nel corso della visita il NEV incontra lo staff di dirigenza e il *nucleo interno di valutazione* (NIV), svolge interviste individuali/gruppo e visita gli spazi della scuola. Sulla base di quanto emerso, il NEV attribuisce alla scuola un livello, secondo una scala da 1 ("situazione molto critica") a 7 ("situazione eccellente"), nonché esprime un giudizio motivato, esplicitando le evidenze che hanno portato alla scelta del livello di collocazione della scuola. Tra gli aspetti presi in considerazione dal NEV c'è soprattutto la verifica della coerenza tra il RAV redatto dalla scuola e la situazione appurata nel corso della visita. L'ultima fase è quella detta della "restituzione", che prevede la redazione del *Rapporto di valutazione esterna* (RVE) e dei nuovi incontri con lo staff di dirigenza, allo scopo di fornire alla

scuole gli elementi utili ad implementare il proprio Piano di Miglioramento.

LE AZIONI DI MIGLIORAMENTO

"Il miglioramento – si legge nella **Nota Miur 2 settembre 2015, prot. 7904** – è un percorso di pianificazione e sviluppo di azioni che prende le mosse dalle priorità indicate nel RAV. Tale processo non va considerato in modo statico, ma in termini dinamici in quanto si basa sul coinvolgimento di tutta la comunità scolastica e fa leva sulle modalità organizzative gestionali e didattiche messe in atto dalla scuola utilizzando tutti gli spazi di autonomia a disposizione". Ciononostante, la responsabilità della gestione del processo di miglioramento rimane affidata al dirigente scolastico, che si avvarrà nel suo compito del supporto del *nucleo interno di valutazione* (NIV). I principali orientamenti per la predisposizione del PdM sono

indicati dalla stessa *Nota*:
 1) lavorare sui nessi tra obiettivi di processo e traguardi di miglioramento; 2) pianificare le azioni; 3) valutare periodicamente lo stato di avanzamento del PdM; 4) documentare l'attività del nucleo di valutazione.

Nell'ambito delle azioni di miglioramento, le scuole possono avvalersi del supporto dell'INDIRE o di altri soggetti pubblici e privati per azioni di sostegno.



LA RENDICONTAZIONE SOCIALE

La rendicontazione sociale è stata introdotta nella pubblica amministrazione dalla **Direttiva del Ministro della Funzione Pubblica del 17 febbraio 2006**, con il duplice scopo di garantire, da una parte, l'*accountability* di una amministrazione, individuando con trasparenza le responsabilità delle proprie azioni e le ricadute in termini di effetti prodotti dei servizi forniti al cittadino (*outcome*); dall'altra, definire la *governance* complessiva della stessa amministrazione, in quanto i dati e le informazioni che l'amministrazione stessa pubblicizza rappresentano uno strumento essenziale di un momento di verifica dei risultati ottenuti (*output*).

Il metodo della rendicontazione sociale, in riferimento alle istituzioni scolastiche, esplicita il modo in cui la scuola interpreta la propria missione istituzionale, esplicitandone i valori di riferimento, la visione e le priorità di intervento, i risultati raggiunti, gli impegni e le azioni previste per il futuro.

Secondo quanto previsto dalla Direttiva 11/2014, la pubblicazione e diffusione dei risultati raggiunti avverrà a partire dall'a.s. 2016-17.

DOTTORATO DI RICERCA AGLI INCARICATI ANNUALI DI RELIGIONE: IL TRIBUNALE DI MARSALA CONDANNA IL MIUR A RESTITUIRE LE SOMME INDEBITAMENTE TRATTENUTE

Il Tribunale di Marsala - con sentenza dello scorso gennaio - ha accolto la tesi dello Snadir volta alla non discriminazione tra il personale a tempo indeterminato e quello a tempo determinato ai fini dell'attribuzione del congedo straordinario retribuito per dottorato di ricerca.

La vicenda era sorta a seguito della domanda di congedo straordinario retribuito per il periodo dal 3.10.2012 al 30.6.2013 per svolgere un dottorato di ricerca presentata da un'insegnante di religione incaricata annuale. Successivamente la docente si era vista attribuire un debito - relativo al predetto periodo - che il Mef aveva provveduto a recuperare prelevando mensilmente le somme dallo stipendio.

A seguito di ricorso il Giudice ha ritenuto che la norma del congedo straordinario retribuito per dottorato di ricerca non esclude i dipendenti a tempo determinato e che gli artt. 18 e 19 del

CCNL dispongono espressamente la concedibilità da parte dell'Amministrazione del predetto congedo anche agli incaricati annuali di religione. Il Giudice ha, infine, condannato il Miur a restituire alla ricorrente l'intero importo, con l'aggiunta

degli interessi legali da ogni singola mensilità al saldo, e gli ha ordinato per l'avvenire di effettuare ritenute a tale titolo.

La Sentenza del Tribunale di Marsala conferma l'orientamento già espresso da altri Tribunali (Busto Arsizio, Caltagirone e Verona) sulla stessa questione; si tratta quindi di un ulteriore riconoscimento della nostra interpretazione estensiva della

norma - volta ad attribuire il diritto a tutti, senza "alcun tipo di restrizione del relativo beneficio nei confronti dei docenti precari" - che conferma l'impegno dello Snadir accanto ai colleghi per la tutela dei loro diritti.



MINISTERO E SINDACATI DISCUOTONO DEI CRITERI PER L'ATTRIBUZIONE DEL BONUS PER IL MERITO

Lo Snadir chiede che i docenti di religione non siano discriminati

Lo scorso fine febbraio si è tenuto un incontro tra Miur e Sindacati sui temi relativi all'assegnazione del fondo, pari a 200 milioni, previsto dalla legge 107/15 per il merito (bonus).

Le somme saranno accreditate alle singole scuole sulla base della dotazione organica dei docenti, dei fattori di complessità delle istituzioni scolastiche e della collocazione in aree geografiche a rischio, pur nella consapevolezza che altri criteri andrebbero comunque presi in considerazione.

Le OO.SS. presenti hanno fatto rilevare che anche il criterio dell'organico andrebbe chiarito: deve

intendersi, ad esempio, organico dell'autonomia (organico di diritto più quello del potenziamento) e organico di fatto. E' emersa ancora una volta la stortura dell'esclusione dei docenti a tempo determinato dall'attribuzione del bonus.

La delegazione della FGU dà per scontato che nel computo dell'organico siano da includere anche i docenti di religione cattolica, ma lo Snadir ha evidenziato che questa discriminazione rischia di coinvolgere anche gli insegnanti di religione incaricati annuali, nonostante essi siano in servizio su posti vacanti. Lo Snadir ha chiesto, quindi, che sia precisato che l'organico

della singola scuola comprende anche i docenti di religione (a tempo indeterminato e a tempo determinato), in quanto, qualora questi venissero esclusi dal bonus per il merito sarà possibile avviare tutte le tutele del caso per la difesa dei loro diritti.

La Federazione Gilda-Unams/Snadir ha ribadito la proposta di spostare l'attribuzione del bonus all'anno scolastico 2016/17, tenuto conto che l'organico triennale dell'autonomia, deliberato nel PTOF, ha valenza a partire dal 1 settembre 2016.

La Redazione

TRASMISSIONE TELEMATICA DEI DATI RELATIVI AL TFR

Dal 1° settembre 2015 è stata introdotta la gestione automatizzata dei contratti per le supplenze brevi/supplenze per maternità/indennità di maternità/incarichi di religione; di conseguenza, sono state modificate anche le procedure di trasmissione dei dati relativi ai TFR. A questo proposito, la predisposizione e l'invio all'INPS delle pratiche di TFR per i suddetti contratti – a partire dal 1° settembre 2015 – è stata trasferita al MEF, come informa la nota del MIUR del 28.01.2016 “Trasmissione prospetti TFR – casi particolari” inviata a tutte le scuole attraverso il sistema Intranet.

Nell'ambito di tali nuove procedure, risultando necessaria anche l'automatizza-

zione dei dati relativi ai TFR maturati fino al 31.08.2015, gli istituti scolastici hanno ricevuto la disposizione di trasmettere all'INPS i TFR delle seguenti tipologie di personale (per le quali è intervenuta la gestione automatizzata dei contratti):

- Incaricati di religione cattolica in regime di TFR che non hanno interrotto il servizio negli anni e che continuano ad insegnare religione: le scuole dovranno comunicare all'INPS i periodi fino al 31 agosto 2015 tramite il flusso telematico; i periodi dal 1° settembre 2015 saranno trasmessi dal MEF; l'INPS provvederà successivamente all'unificazione dei periodi.

- Incaricati annuali di religione (che hanno iniziato ad insegnare dopo il

31.12.2000) che al 1° settembre 2015, a seguito delle immissioni in ruolo delle Fasi 0, A, B e C, sono stati assunti a tempo indeterminato per insegnamenti diversi da religione: vale la stessa procedura. La scuola trasmetterà poi, in cartaceo, il TFR per il servizio e tempo indeterminato e in seguito l'INPS unificherà i vari periodi.

Non rientrano nelle nuove applicazioni gli incaricati annuali di Religione Cattolica in regime di TFS (cioè i docenti che hanno iniziato ad insegnare prima del 01.01.2001), per i quali la modalità di trasmissione continuerà ad essere soltanto cartacea, nonché i docenti di Religione di ruolo, per i quali non si dovrà effettuare alcuna nuova procedura.

PER L'ACCESSO AI CORSI DI FORMAZIONE PER IL CONCORSO A POSTI COMUNE, CONVENZIONE TRA LO SNADIR E LA TECNICA PER LA SCUOLA

In occasione dell'emanazione del bando di concorso a cattedra per docenti, la Tecnica della scuola organizza i seguenti **due corsi in modalità e-learning, per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado**. I corsi saranno articolati in videolezioni, documenti di studio, slides, normativa di riferimento e saranno fruibili sulla nostra piattaforma e-learning tramite iscrizione con pagamento online.

Il **primo** riguarderà la **CONOSCENZA DELLA LEGISLAZIONE E DELLA NORMATIVA SCOLASTICA**, dove saranno affrontati in modo completo i seguenti argomenti:

- > La Costituzione e l'ordinamento dello Stato
- > Autonomia scolastica: dal Regolamento del 1999 alla legge 107/2015
- > Cenni di storia della scuola: dalla “ricostruzione” degli anni '50 alle riforme degli anni '90
- > Lo stato giuridico del personale della scuola
- > Cenni sugli ordinamenti scolastici: dalla “legge Moratti” alla legge 107/2015

L'accesso ai corsi per gli iscritti Snadir sarà offerto ad un prezzo particolarmente vantaggioso: **Costo del Corso – 60 euro invece di 100 euro**.

Il **secondo** offrirà una panoramica sulle **COMPETENZE PEDAGOGICHE E DIDATTICHE DI BASE** trattando i seguenti temi:

- > Termini e concetti chiave della didattica
- > Competenze pedagogiche e didattiche
- > Come sviluppare una lezione
- > Metodologie e strategie didattiche attive e Didattica per competenze
- > La mente che apprende e la motivazione
- > La valutazione degli apprendimenti

L'accesso ai corsi per gli iscritti Snadir sarà offerto ad un prezzo particolarmente vantaggioso: **Costo del Corso – 80 euro invece di 130 euro**

Gli interessati – per ottenere il prezzo convenzionato –

dovranno inserire l'apposito codice durante l'acquisto sull'e-commerce. Il predetto codice dovrà essere richiesto nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì per email snadir@snadir.it o per telefono (cellulare) 329 0399658 alla Segreteria Nazionale dello Snadir.

Per quanto riguarda i corsi in presenza la Tecnica della scuola ha attivato i seguenti:

CORSO: ITALIANO, STORIA, GEOGRAFIA E LATINO

L'accesso al corso per gli iscritti Snadir sarà offerto ad un prezzo particolarmente vantaggioso: **200 euro invece di 250**. Per le date del corso vai al seguente link http://corsi.tecnica-dellascuola.it/evento/concorso-italiano/?instance_id=74

CORSO: FILOSOFIA, SCIENZE UMANE E STORIA

L'accesso al corso per gli iscritti Snadir sarà offerto ad un prezzo particolarmente vantaggioso: **200 euro invece di 250**. Per le date del corso vai al seguente link http://corsi.tecnica-dellascuola.it/evento/concorso-filosofia/?instance_id=76

INGLESE – SCUOLA SECONDARIA DI 1° e 2° GRADO

L'accesso al corso per gli iscritti Snadir sarà offerto ad un prezzo particolarmente vantaggioso: **80 euro invece di 100**. Per le date del corso vai al seguente link http://corsi.tecnica-dellascuola.it/evento/concorso-inglese/?instance_id=78

Le iscrizioni sono già aperte. I corsi saranno attivati con un numero minimo di 15 partecipanti. Gli iscritti snadir interessati ai corsi in presenza dovranno inviare una mail a formazione@tecnicadellascuola.it, allegando l'attestato di iscrizione allo snadir rilasciato dallo stesso - il corso prescelto - le proprie generalità con codice fiscale e numero telefonico. Il pagamento potrà avvenire al primo incontro in presenza. Nel corso del mese di marzo e aprile inoltre verranno proposti dei **corsi on line in modalità webinar** sempre per la preparazione al concorso. Già sono aperte le iscrizioni al corso **indicazioni nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado**.

Ad Assisi oltre trecento docenti al convegno di aggiornamento dell'ADR

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA A 31 ANNI DALL'INTESA: RELAZIONE EDUCATIVA, DIDATTICA LABORATORIALE E PER COMPETENZE E QUESTIONI GIURIDICHE PIÙ IMPELLENTI AL CENTRO DEL CONVEGNO

di Dorianò Rupi*

Più di trecento insegnanti di religione cattolica hanno partecipato lo scorso 10 marzo al convegno sul tema "L'insegnamento della religione cattolica nella riforma 'La buona scuola' a 31 anni dall'Intesa", che si è tenuto presso la Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli. I docenti sono giunti dall'Umbria, ma anche da Marche, Lazio e Toscana.

L'appuntamento formativo, organizzato dall'ADR (Associazione docenti religione) in collaborazione con lo Snadir, è stato lodevolmente moderato dal dott. Lucio Raspa, Dirigente scolastico e giornalista, e ha visto, dopo il saluto del coordinatore regionale Snadir Umbria/Marche, Pippo Di Vita, e di Marisa Sciovetto, Direttore dei Corsi

ADR, l'intervento del vescovo di Assisi, Domenico Sorrentino, il quale, pur reputando corretta un'equazione sindacale a tutela dei propri diritti di lavoratori, "ha ricordato agli insegnanti il fulcro del Convegno della Chiesa italiana, voluto nello

scorso novembre dai vescovi a Firenze, culla dell'umanesimo. Il simposio ecclesiale, infatti, orientato verso la ricerca di un nuovo umanesimo in Cristo, aveva riproposto, al cuore dell'opera educativa, il tema della centralità dell'uomo nella sua crescita globale, profonda, nell'attuale tempo di crisi: è anzitutto proprio in tale direzione, ha ribadito il vescovo, che gli insegnanti di religione cattolica devono porre il proprio slancio e la propria professionalità, e non tanto verso un impegno di tipo catechetico, peculiare di altri contesti".

La prima relazione è stata svolta dal dott. Andrea Sales, Direttore del Centro Paradoxa di Treviso, docente di psicologia clinica, consulente, ideatore e Direttore del progetto Festival della comunicazione 2.0, il quale parlato delle "sfide educative dell'IRC nella scuola dei cambiamenti", sottolineando come solo da una buona relazione educativa con la classe può scaturire un efficace

insegnamento/apprendimento. Il prof. Domenico Pisana, Coordinatore nazionale per la formazione dell'ADR e teologo morale, ha trattato il tema della "Didattica laboratoriale e metodologia dell'IRC: dai percorsi alle competenze", sottolineando come la metodologia e la didattica abbiano assunto connotazioni sempre più diverse

nelle 4 fasi che hanno attraversato la scuola italiana: la fase del centralismo e dell'apparato statale, la fase dell'autonomia, la fase della tecnocrazia per arrivare all'attuale che il relatore ha definito la fase del neo-centralismo caratterizzata da monarchia anarchia. «Rispetto alla didattica "tradizionale" che vede al centro – ha affermato Pisana – il docente come fonte del sapere da trasmettere, e che è monologica e poggiata su una comunica-

zione prevalentemente unidirezionale, sulla lezione, sulla spiegazione e l'interrogazione,

nonché sulla "quantità di conoscenze" che si devono apprendere, la didattica laboratoriale è, invece, una didattica costruttivista, cioè si costruisce e si sviluppa con una interazione dialogica tra docente e alunni nella quale l'apprendimento non è "decontestualizzato"





ma “situato”, e in cui i fattori determinanti diventano: la ricerca in funzione di un problema, di una domanda autentica; la relazione nel corso del lavoro didattico; l’auto e l’etero valutazione dell’efficacia del percorso e del prodotto; la “qualità” delle conoscenze”. In una prassi didattica laboratoriale - ha proseguito il relatore - si lavora non solo sulle conoscenze ma sulle competenze, e la competenza personale non è altro che l’agire bene, come si deve, rispetto a situazioni problematiche concrete che capitano ogni giorno, in ogni momento della vita e, pertanto, non può essere scomponibile: le competenze hanno bisogno delle conoscenze e non possono essere separabili dalle conoscenze; ma non sono riducibili alle conoscenze perché appartengono, sono proprie della persona. Avendo ben presente questo, ha concluso Pisana, non esiste di per sé una competenza religiosa, ma una “competenza religata”, cioè legata ad un insieme e trasversale, per cui il docente cerca di ‘rintracciare’, i segni, i “tracciati” di conoscenze/abilità ascrivibili alla disciplina che lo interessa».

Molto apprezzata dai docenti convenuti è stata la relazione del prof. Orazio Ruscica, segretario nazionale dello Snadir, il quale ha posto sul tappeto tutte le varie questioni giuridiche che in oltre un trentennio hanno segnato la vita dell’IRC nella scuola italiana, con particolare attenzione alle problematiche attuali più impellenti scaturite con la riforma “la buona scuola”: il mancato inserimento degli idr nell’organico di potenziamento, il bonus per la formazione, la questione dei nomina

dei vicari, il precariato, la questione degli animatori digitali, la frequenza dell’ora di religione, la digitalizzazione dei contratti dei precari, l’indizione di un bando di concorso a breve. “Ritengo – ha affermato Ruscica – che la legge 107/2015 sia davvero penalizzante per la categoria degli idr e per questo occorre un forte impegno dello Snadir per tutelare i docenti di religione e per far sì che possa essere riconosciuta la loro professionalità e possano essere garantiti i loro diritti al pari di tutti gli altri docenti”.



Nelle conclusioni affidate al professor Raspa, il moderatore si è espresso, in qualità di giornalista, evidenziando, come in precedenza aveva sottolineato anche Di Vita, l’importanza della sinergia tra agenzie e figure educative presenti al convegno; il livello molto alto delle relazioni integrate, non populiste e molto reali;

la grande partecipazione all’evento. Come dirigente scolastico, poi, ha osservato che nell’opera educativa è necessario sempre ripartire, e ripartire da se stessi.

Questo convegno interregionale, che si inserisce nel quadro del progetto di formazione dell’ADR, ha inteso fornire ai docenti le competenze didattiche e metodologiche per affrontare le sfide educative che attraversano la scuola dei cambiamenti, puntando l’attenzione sulla relazione educativa, sulla didattica laboratoriale e per competenze e sulle questioni che attraversano l’IRC con la Riforma della “buona scuola”. Un momento importante di aggiornamento che ha ruotato attorno agli ambiti della psicopedagogia, della didattica e della conoscenza legislativa della scuola.

UNA LETTURA TEATRALE, A PADOVA, DELLA RIFORMA “LA BUONA SCUOLA”, A CURA DEL GRUPPO “ACCADEMIA DELL’IMPOSSIBILE”

“La lettura del testo ha prodotto in noi un senso di straniamento nonché, non vogliamo nascondere, di vera e propria indignazione... La scuola catturata dall’ideologia vincente di turno”

di Dorianò Rupi*

Il teatro, adoperando in modo creativo e non convenzionale tutti i possibili codici linguistici, è in grado di rappresentare anche oggetti astratti. Obiettivo pienamente raggiunto in quella che è una lettura teatrale del testo dell’ultima riforma della scuola italiana dal titolo “La buona scuola serve” andata in scena a Padova tempo presso il **Teatro de LiNUTILE**.

Artefice dell’impresa il gruppo “Accademia dell’Impossibile” team informale di studio, ricerca ed intervento culturale nato fra i banchi e le aule dell’Università di Padova. Ne fanno parte un docente, dottori e dottorandi di ricerca, studenti laureandi ma, al di là delle rispettive posizioni ufficiali, tutti “gli impossibili” sono animati da una incontenibile esigenza di analisi critica e approfondimento culturale. Il loro è un viaggio ai margini dei saperi tradizionali, un attraversamento critico dei confini con spirito neo-umanistico il cui valore sta tutto nel viaggio medesimo e nel suo non essere legato a scopi utilitaristici. Le principali attività del gruppo riguardano: a) cicli di seminari di lettura dedicati all’analisi dei classici dell’età contemporanea, ad autori in grado di mostrare in controtela e senza aderenze la cifra della condizione umana nella società industriale avanzata; b) incontri pubblici.

Quali sono le motivazioni che vi hanno spinto ad affrontare il tema della riforma scolastica?

«È indubbiamente un tema che per forza di cose ci riguarda visto che questo gruppo è composto da docenti (universitari e non) o abilitati all’insegnamento, dottorandi e studenti universitari; persone insomma provenienti dal mondo dell’istruzione e formazione, nonché studiosi di filosofia dell’educazione. Oltre a ciò, l’iniziativa di una rappresentazione teatrale è il risultato del vivo desiderio di mostrare anche al pubblico non specialista gli elementi retorici ed antipedagogici che abbiamo evidenziato durante la lettura ed analisi collettiva del documento “La Buona Scuola”».

Sostanzialmente possiamo dire che vi sentite coinvolti e desiderate coinvolgere

«È nostra convinzione che il documento governativo “La Buona Scuola” non sia di fatto un testo che parla di forma-

zione dell’uomo-cittadino e dei saperi a lui collegati. Dalla lettura emerge da un lato un complesso di propositi di carattere amministrativo (gestione del personale), dall’altro più volte viene sottolineato l’intento di trasformazione e miglioramento dell’istituzione scolastica italiana attraverso la diffusione e l’implementazione della tecnologia informatica e del pensiero che possiamo definire produttivo-strutturale. La scuola viene così ridotta ad una sorta di “piattaforma di lancio” verso il mondo produttivo che, stando alle indicazioni date, esigerà sempre maggiori abilità informatiche e atteggiamento imprenditoriale».

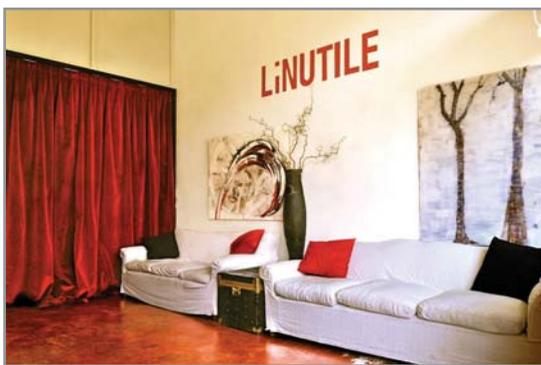
Nella vostra lettura teatrale, oltre al testo, avete utilizzato molteplici “stimoli sensoriali”. Con quali criteri li avete scelti e per quali finalità comunicative.

«La lettura del testo ha prodotto in noi un senso di straniamento nonché, non vogliamo nascondere, di vera e propria indignazione. Questo non solo perché l’ideale umanistico di formazione antropologico-etica è disatteso, ma anche perché sembra definitiva la vittoria di un’idea che di fatto totalizza la scuola stessa; non le

consente più di essere alternativa o contraltare emendatore alle culture e agli obiettivi dei mondi economici e politici bensì una loro propaggine, un loro doppio diminuito.

Abbiamo chiesto agli attori di esprimere queste sensazioni estranianti e di svuotamento nei confronti di un testo che è stato invece promosso con candore e che è stato fatto passare come intrinsecamente “buono”, “naturale” per questi tempi e quelli avvenire.

Ecco spiegati gli espedienti comunicativi adottati: i gesti tragicomici, la lettura ora seria e dittatoriale ora buffa, i video-spot dei politici che, rivisti in palco, sono apparsi ancor più denudati nella loro intima natura retorica. Gli stimoli visivi, uditivi e quelli direttamente derivanti dal gesto attoriale dovevano creare il medesimo effetto di svuotamento che avevamo provato noi; dovevano smascherare la presunta naturalezza e bontà e creare un “effetto-perdita”. Ci piaceva l’idea che il pubblico uscisse con la sensazione che tutta questa sovrabbondanza di discorsi, spesso molto



Continua a pag. 13



NON L'AVEVO MAI DETTO A NESSUNO

Una storia, tra cyberbullismo e omofobia, su come ascoltare i ragazzi e su come siano loro a scegliere i tempi per parlare

di Enrico Vaglieri*

Violenza sulle donne e bullismo omofobico. Erano questi i temi sui quali dovevo parlare all'assemblea a cui mi avevano invitato i rappresentanti di un istituto privato parificato. Ma quell'assemblea era stata un'occasione importante per un altro fatto, di cui voglio raccontare: quando i ragazzi ti cercano per parlare, scelgono loro il momento per farlo e cosa dire; e solo se rispettiamo i loro tempi li aiutiamo a stare meglio.

Era la giornata per la prevenzione della violenza sulle donne. Giovanni e Marta, i rappresentanti di istituto, mi avevano contattato due settimane prima, erano due ragazzi decisi e sensibili, mi ricordavano me da giovane, quando al liceo mi impegnavo in alcune cause e aveva condotto delle esperienze di auto-gestione.

Avevo deciso che durante l'assemblea avrei riferito l'intervento della Associazione Italiana di Psicologia "Sulla rilevanza scientifica degli studi di genere e orientamento sessuale e sulla loro diffusione nei contesti scolastici italiani". L'AIP aveva preso posizione per "rasserenare il dibattito nazionale sui temi della diffusione degli studi di genere e orientamento sessuale". E così durante l'incontro chiarii che non esiste una "ideologia del gender", ma, al contrario, molti studi nel campo della medicina, della psicologia e delle scienze sociali, attraverso evidenze empiriche, avevano denunciato il sessismo, l'omofobia, il pregiudizio e gli stereotipi di genere, dimostrando che essi vengono appresi fin dai primi anni di vita e vengono trasmessi attraverso la socializzazione, le pratiche educative, la comunicazione mediatica e le norme sociali. Era una riflessione in linea con la *social cognition*, il paradigma scientifico più accreditato in psicologia sociale; e mi veniva in mente l'esperimento del 1961 di Bandura con la bambola Bobo, che dimostrava che il comportamento aggressivo dei bambini viene modellato e appreso per imitazione.

I ragazzi presenti, circa duecento, erano quasi tutti molto silenziosi e seri - io chiarii che quegli studi, al contrario di proporre un'ideologia, miravano a ridurre le discriminazioni e a prevenire episodi di violenza, i quali

sono ancora troppo frequenti. Nella seconda parte dell'incontro parlai degli interventi di educazione sessuale nelle scuole, che devono servire per costruire un sempre maggiore rispetto della persona umana e per migliorare il benessere delle comunità scolastiche, così da poter prevenire i disagi più dannosi, come il bullismo e il cyberbullismo. Proprio su questo argomento gli studenti mi fecero molte domande, e mi accorsi quanto era importante per loro parlarne. Mi avevano detto che in quella scuola c'era stato qualche problema.

Durante le ultime domande mi accorsi che una ragazza in terza fila, probabilmente di 15 anni, aveva gli occhi rossi, la testa piegata e spesso si copriva la faccia con le mani.

All'uscita dell'auditorium la rividi appoggiata a una parete, un'amica le teneva una mano sulla spalla. Piangeva. Mi avvicinai. "Che cosa succede?"

"Niente...", guardava in basso.

"Stai piangendo".

"No, niente", mi disse. "È una cosa che ho dentro da tanto tempo".

"Hai qualcuno con cui parlare?"

Non rispose.

"Come ti chiami?"

"Alice".

"Ciao Alice. Abbi cura di te". Ci salutammo.

Nei mesi successivi il dirigente scolastico mi propose di tenere due laboratori, uno per genitori, di sera, e uno per i docenti di pomeriggio.

I laboratori si rivelarono molto complessi. Per i genitori prevedeva tre incontri: al primo erano presenti oltre 70 di loro, un buon risultato, c'era stato qualche domanda un po' preoccupata. Nel secondo invece c'erano facce nuove che iniziarono subito a contrastare quello che si diceva. C'erano quaranta persone, era un calo che mi aspettavo considerando il tipo di partecipazione che i genitori hanno nella scuola. Il clima poteva essere promettente, le riflessioni venivano costruite insieme e i presenti in stile di laboratorio, eppure alcuni interventi erano rigidi e mirati a imporre una ideologia tradizionale, erano impermeabili alla discussione, c'erano toni minacciosi e accenti paranoici ("il mondo è diventato un



caos...”). Uno degli slogan insistiti era che, se si parla di omosessualità ai ragazzi, perciò stesso li si indirizza verso quel tipo di sessualità... A nulla serviva proporre di riflettere sulla discriminazione; qualcuno aveva attirato l’attenzione sulla questione delle donne imprenditrici, che hanno molte difficoltà in più da superare, hanno meno accesso alle risorse finanziarie per il business e sono relegate a sviluppare le loro idee per lo più in ambienti tradizionalmente femminili.

Nell’ultimo incontro con i genitori feci fatica a contenere la discussione, due muri si contrapponevano senza spazi di mediazione, il clima era pesante e, terminato il laboratorio, respirai l’aria fresca della notte con liberazione. *Quanto ancora c’è da fare! Se c’è un clima così nella scuola e nelle famiglie, non mi stupisco che ci siano episodi di violenza, non vorrei essere un ragazzo che ha dei problemi in posto così.* Mi ripetevo che non è dappertutto così, che a volte si riesce a discutere e trovare mediazioni e lasciarsi contaminare dalle idee altrui per avere una visione più ampia.

Una mattina che dovevo incontrare il vicepresidente e il docente funzione strumentale, rividi Alice e la salutai da lontano. Mi ricambiò appena.

Il laboratorio con i docenti era andato un po’ meglio, si trattava di un unico incontro, un collegio docenti presentato come formazione obbligatoria. A parte le facce stanche e serie, e un paio di docenti un po’ rancorosi che erano intervenuti più che altro attaccando il dirigente (per motivi personali, immagino), si era svolto tutto come un intervento teorico, perché i presenti non sembravano volersi mettere in gioco. Avevo parlato dei ruoli, femminile e maschile, e di quanto essi siano condizionati da fattori genetici e biologici, ma soprattutto dalla cultura e dall’ambiente in cui le persone vivono. Ogni aspetto della biologia è variabile e il costruito dell’identità sessuale dipende da quattro componenti - citavo studi degli anni 80: il sesso, l’identità di genere, il ruolo di genere e l’orientamento sessuale; un processo complesso, che non si può predeterminare. Chiedevo loro di riflettere su come a volte è la paura del cambiamento di fronte a una società in forte trasformazione, che crea i nemici. Esattamente come negli Stati Uniti negli anni ‘50: contro i neri che chiedevano diritti, veniva evocato lo sfaldamento della società, la diffusione delle malattie, e la confusione che avrebbe causato nei bambini - bianchi e neri - l’abolizione della segregazione scolastica!

Ma l’impatto scadente che sembravano aver avuto quei laboratori fu compensato da quel che accadde in seguito.

A fine anno, quando incontrai il gruppetto dei docenti che teneva lo sportello di ascolto a scuola per un momento di supervisione, all’uscita da scuola rividi Alice. Era senza zaino, le maniche della felpa che le coprivano le mani. Sembrava che mi stesse aspettando, mi guardava negli occhi.

“Vuoi che parliamo?” le chiesi.

“Sì”.

Avevo un po’ di tempo, rientrammo a scuola. E finalmente mi raccontò quello che le pesava. Mi disse che pochi mesi prima aveva fatto una scoperta che l’angosciava. Un’amica le aveva detto che tutti erano sicuri di ciò nel paese. Si trattava - parlava a ruota libera - di suo padre, che andava di notte nella zona del fiume a cercare rapporti con altri uomini. Stringeva i pugni. Non voleva crederci. Pianse a lungo.

La lasciai sfogare, ascoltavo le sue emozioni. Capii che non bastava quell’incontro. Era un tema che la feriva fin nelle radici. Pensavo a quanto era dura per lei. Ricordai mio padre che non c’era più. Alice era umiliata, eppure suo padre era un adulto, un cittadino libero in un paese democratico... Le dissi che sentivo la sua angoscia e le chiesi se voleva che ci vedessimo ancora qualche volta, a scuola, durante le vacanze. Accettò.

Fu un percorso intenso, ma Alice aveva sensibilità e intelligenza. La guidai in un processo

che dalla negazione del problema, la portò al contatto con la rabbia e poi col dolore. La figura ideale di suo padre era perduta irrimediabilmente. Ma lei poteva reagire, mettersi al centro, costruirsi un padre interno più funzionale, una figura di riferimento interiore, salvando le cose belle che suo padre le aveva dato e che a lei piacevano.

In settembre, la settimana prima che iniziasse la scuola, la incontrai sorridente. Mi raccontò del campo-scuola che aveva fatto in montagna e degli amici che aveva conosciuto.

“Come stai?” le chiesi.

“Meglio” annuiva con la testa.

“Sembra che tu stia vivendo qualcosa di nuovo”

“Credo di aver deciso qualcosa”.

“Sì?”

“Sì” disse. “Ho deciso di perdonare mio padre”.

Piangemmo insieme. L’abbracciai.

Le raccontai di come mi mancava mio padre e di quanto sentivo esserci in me di lui. Mi salutò e mi disse: “Grazie che si è accorto di me, quella volta all’assemblea”.





L'UMORISMO IN CLASSE

di Arturo Francesconi

Molte persone hanno appreso con stupore dall'intervista di una sua ex-alunna l'affermazione riguardante Umberto Eco: "il professore faceva delle lezioni divertenti". Nessuno di noi pensa che annoiando i nostri alunni o allungando le spiegazioni si possano ottenere dei risultati migliori.

Ma perché c'è così poco umorismo nelle nostre classi? Come mai tanti ragazzi si annoiano e perché – come sosteneva Rodari – nelle nostre scuole si ride poco? Nel libro *L'Umorismo nella didattica*¹ gli autori sostengono l'importanza pedagogica e formativa dell'umorismo per lo sviluppo della personalità, per incrementare l'intelligenza, la creatività e la consapevolezza nei bambini. E' risaputo che un clima rilassato, collaborativo permette una maggiore socializzazione e convivenza di gruppo. Interessante quanto scrive Piccoli a questo riguardo: "Ridere ha la funzione di facilitare a mantenere i legami sociali, agendo come - lubrificante sociale - perché il messaggio che passa tra i co-ridenti è di non aggressione, complicità e abolizione o forte attenuazione della gerarchia (...). Il sorriso, infatti, è l'indicatore più potente di socializzazione o di desiderio di connessione positiva con qualcuno".²

L'umorismo e l'autoironia sono risorse importanti e sottovalutate, talvolta è sufficiente una battuta, una storia, uno sguardo dubbioso per stemperare un clima pesante e riuscire a smorzare alcune tensioni che si possono creare

durante la lezione. Noi non stiamo parlando di favorire la superficialità o le risate ma di trasmettere un vissuto che permette di porsi sulla vera superficie dell'esistenza fatta di tattiche e mutamenti d'umore che favoriscano l'apprendimento.

Pensiamo ad un altro momento importante nella vita scolastica come la correzione dei compiti. Si vedono penne rosse con sottolineature ad oltranza che fanno precipitare l'autostima dell'alunno. Perché non avere anche un altro metro interpretativo come propone il Rodari: "Nel giudicare i testi, purtroppo, la scuola rivolge la sua attenzione prevalentemente al livello ortografico-grammaticale-sintattico, che non tocca nemmeno il livello più propriamente linguistico, oltre a trascurare il complesso mondo dei contenuti. Il fatto è che nella scuola si leggono i testi per classificarli e giudicarli, non per capirli. Il setaccio della correttezza trattiene i ciottoli, lasciando passare l'oro".³ E quest'oro è importante valorizzarlo per fare in modo che i ragazzi riscoprano la gioia e il desiderio di imparare con docenti empatici oltre che competenti.



¹ Falaschi E. Pienotti A., *L'umorismo nella didattica*, Erickson, Trento 2011.

² Piccoli D., *Sulle ali della farfalla... Volare con i suoni...*, Università di Urbino, tesi in Scienze della formazione primaria, A.A. 2007-2008, p. 14.

³ Rodari G., *Grammatica della fantasia*, Einaudi, Torino 1993, p. 137.

Continua da pag. 9

vicini al linguaggio commerciale, fosse la prova dello spodestamento di qualcosa di fondamentale, di imprescindibilmente legato all'istruzione ed all'educazione».

Con quali obiettivi specifici vi rivolgete ai docenti?

«Possiamo dire in generale che, nei confronti dei docenti, questo lavoro teatrale mira a farli riflettere su come la scuola, ancora una volta e nel nostro tempo, venga catturata dall'ideologia vincente di turno. Ormai

sono disponibili racconti e soprattutto studi, provenienti specie da altri paesi, sulle nefaste conseguenze sulla facoltà intellettuale degli scolari provocate dal massiccio impiego (acefalo) della tecnologia nella didattica, nonché dalla "precocizzazione produttivistica" dei saperi e percorsi scolastici. Malgrado questo, la scuola italiana sta costruendo tutto sul coding (abilità informatico-digitali specialistiche).

La rappresentazione vuole offrire un momento di svelamento dei retroscie-

na del documento (in primis che è stato scritto da figure non esperte di pedagogia), affinché i docenti, nella loro vita collegiale e didattica, possano considerare qualche elemento in più nel momento delle loro scelte. A nostro avviso, la domanda centrale dovrebbe essere: vogliamo una scuola che forma l'uomo ed il cittadino libero o la scuola che addestra il consumatore-produttore? È evidente che nel secondo caso allora la scuola "serve"».



INFO

TEL. 06/62280408
FAX. 06/81151351
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì

- **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

- **mattina : ore 9,30 / 12,30**
- **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO -
Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 340/7215230 - bassano@snadir.it

BARI Via Imbriani, 18 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) - Cell.
329/0019128 - Tel./Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 -
Tel: 0350932900 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) -
Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - bologna@snadir.it

BRESCIA FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Cell.
3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 -
cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 53 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] -
Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125
-3932054855 - Tel/Fax. 095/387859 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell.
3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

CREMONA Cell. 3283310143 - FAX: 1782757734-cremona@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091
- Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA -
Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Via Ponte alle Mosse, 61 - 50122 FIRENZE - Cell.
3473457660 - firenze@snadir.it

FORLI CESENA Via Uberty, 56/f - 47521 CESENA - Cell.3284174971
- forlicesena@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

ISERNIA Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3470235891 -
Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

LATINA Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 -
Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell.
3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

MANTOVA Cell. 3281661680 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA -
Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI)
Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 - milano@snadir.it

MODENA Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924
/ 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230
3371112423 - padova@snadir.it

PALERMO Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO Cell.3495682582 -
Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PAVIA Cell.3382083216 - pavia@snadir.it

PERUGIA Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG)
Cell. 3807270777 - 3337632537- umbria@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660
Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE
Cell. 328/0869092-Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737
friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA
Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657
ragusa@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA
Tel. 06/44341118 - Fax 06/49382795 - Cell. 347/3408729
roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3497862773 - rovigio@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO
Cell. 328/1003819 - Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA
Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/464767 - Fax
0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO
Cell. 347/9144391 - Tel: 0994001421 - taranto@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino
10121 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI
Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO
Cell. 349/6433337 - trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell.349/6936083 -
Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

TRIESTE Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE -Cell.328/0869092
- friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE - Cell. 3331343144
Tel./Fax 0432/512057 - udine@snadir.it

VARESE Cell.3475522909 - varese@snadir.it

VENEZIA Via G.Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell.3408764579 -
Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

VERONA Piazza marcolungo 25 - 37042 Caldiero (VR),
cell 349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 28/0869092 /
377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO
Cell. 347/9259913 / 347/1767917 - Fax 0761308866 -